
Il volto relazionale della Chiesa

Autore: Marta Rodríguez

Fonte: Città Nuova

La crisi di oggi come occasione per rivedere l'azione pastorale

L'estate di solito è un momento cruciale nella pastorale giovanile. Parrocchie e movimenti ecclesiali si attivano nell'organizzare campi estivi, esperienze di volontariato, missioni all'estero... per offrire ai giovani esperienze che tocchino la loro vita e la trasformino. Quest'anno **la pandemia ha bloccato tante di queste iniziative**. Lo spazio vuoto, però, è un'opportunità per sviluppare risposte pastorali creative. Il Sinodo dei giovani ha insistito sull'importanza di **formare accompagnatori di qualità**, con esperienza di fede e di umanità, disposti a percorrere un pezzo di strada con i giovani, che cercano nella Chiesa un volto relazionale ed empatico. Non vogliono accompagnatori perfetti, ma compagni di cammino **che si siano misurati con le proprie debolezze e fragilità**, e offrano testimonianza luminosa della loro fede in Cristo, capace di fare nuove tutte le cose. In particolare **gli accompagnatori devono essere formati nell'arte del discernimento. Devono diventare esperti nel riconoscere l'azione di Dio che parla e agisce nel cuore**. I giovani – come gli adulti – sono spesso scollegati dal proprio cuore, sommersi in una marea di rumori. L'accompagnatore dovrà aiutarli ad entrare dentro di sé, per scoprire il Dio che gli viene incontro, «qui e adesso». Ricorderà che non c'è nessuna circostanza migliore per incontrare Dio che il momento presente, l'unico che abbiamo tra le mani. Dio non lo trovo ieri o domani, e neanche nell'aspettare condizioni più propizie per l'incontro. Gesù bussa alla porta del nostro cuore oggi, e vuol cenare con noi lì dove siamo. Formare nel discernimento significa che **non è importante dare risposte, quanto aiutare il giovane a farsi le domande giuste**. Questo comporta **il rischio di scommettere sulla sua libertà**, con pazienza e umiltà, rispettando il suo ritmo. Specialmente nella formazione affettiva, non dare regole o risposte preconfezionate, ma sfidare i giovani perché leggano nel proprio cuore cosa sta accadendo. «La verità vi farà liberi» può diventare una guida sicura in questo senso. Il Sinodo ci ha ricordato che verità, libertà e carità non si possono separare. Non è una legge astratta, ma un'esperienza che i giovani sono capaci di scoprire nel proprio cuore. **Loro sanno riconoscere se le esperienze li unificano o li frammentano dentro, se creano comunione o se li separano dall'altro**, se gli danno energia vitale o se li esauriscono. L'accompagnatore, piuttosto che dare giudizi, dovrà aiutare i giovani a riconoscere nelle loro esperienze quando c'è libertà e verità, e quando mancano. **Ogni crisi comporta un pericolo, ma anche un'opportunità**. Non possiamo superare la crisi di oggi usando metodi e logiche di ieri. Forse questo contesto è un'occasione per rivedere la nostra azione pastorale, senza paura di metterci sulla strada della conversione.